

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROCCO BUTTIGLIONE

La seduta comincia alle 12,05.

GIUSEPPE FALLICA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 settembre 2011.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Bindi, Bratti, Brugger, Castiello, Cesario, Cirielli, Dal Lago, Donadi, Fava, Graziano, Jannone, Libè, Lo Monte, Lombardo, Melchiorre, Miglia-
vacca, Milanato, Mura, Nucara, Pecorella, Paolo Russo, Stucchi, Tabacci e Volpi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,08).

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Signor Presidente, in quest'Aula ci siamo occupati nelle ultime settimane, comprensibilmente,

della drammatica crisi economico-finanziaria internazionale e del fatto che questa crisi investa con particolare virulenza il nostro Paese. La notizia di questa mattina è che l'agenzia di *rating* Standard & Poor's ha tagliato il *rating*, e quindi il giudizio sulla qualità e l'affidabilità del nostro debito pubblico a breve e lungo termine, con un'*outlook*, e quindi una prospettiva, negativa.

Per alcuni aspetti era un intervento atteso, ma la cosa che mi preoccupa è la valutazione che di questo atto dell'agenzia di *rating* Standard & Poor's ha inteso dare il Governo con una nota ufficiale di Palazzo Chigi che giudico allarmante, avendo il Governo deciso di intervenire per stigmatizzare la valutazione di Standard & Poor's che sembrerebbe – recita la nota – dettata più dai retroscena quotidiani che dalla realtà delle cose e appare viziata da considerazioni politiche. Si dice poi che il Governo sta predisponendo misure a favore della crescita con un'enfasi che lascerebbe pensare che, invece, nei tre anni e mezzo di legislatura il Governo non abbia lavorato per predisporre misure per favorire la crescita ma abbia fatto altro. Temo che in realtà il giudizio debba essere questo.

Tuttavia, la cosa strana è che contemporaneamente, mentre da Palazzo Chigi usciva questa nota di fuoco, perché dal punto di vista diplomatico di questo si tratta, in modo più misurato, e peraltro mi sembra più intelligente, dal Tesoro il commento è stato che si trattava di una decisione scontata e attesa. Io, signor Presidente, vorrei chiederle, per il tramite della Presidenza della Camera, di sollecitare il Governo a venire in Aula, possibilmente il Presidente del Consiglio, a dare conto della valutazione che attraverso il

comunicato di oggi sull'intervento di Standard & Poor's il Governo — e concludo velocemente — dà della situazione. Infatti, credo che in una fase del genere il Governo debba mantenere un canale di comunicazione continuamente aperto con il Parlamento, non è che ci possiamo rivedere per la prossima finanziaria.

Alle accuse che ho sentito da parte di colleghi deputati relative al fatto che sarebbe colpa della politica dell'opposizione, ricordo che l'opposizione ha consentito un'approvazione celere delle manovre; ricordo che un'altra agenzia di *rating*, Moody's, che pure non ha ancora tagliato il *rating* del debito, ha fatto delle valutazioni puntuali; ricordo che nella nota di Standard & Poor's non ci sono fumisterie politiche, ma ci sono obiezioni specifiche rispetto alla tenuta dell'ultima manovra che abbiamo approvato e obiezioni sul fatto che i 60 miliardi di euro di risparmi potrebbero non essere realizzati e ci sono elencati i motivi: l'economia che si indebolisce, abbiamo visto i dati sulla crescita; il peso delle entrate, che potrebbe deprimere ulteriormente la crescita anche qualora tutti i dati sull'evasione venissero confermati, e già questo è un esercizio di ottimismo forse esagerato per i tempi; poi, perché aumentano i tassi di interesse.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Della Vedova.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Quindi, qui il rischio — e chiudo, signor Presidente — è che il Governo che guida un Paese che ha la febbre a 40 e forse anche a 41 finisca per prendersela con il termometro. Questa è una cosa che non possiamo accettare e che è rischiosissima. Venga il Governo in Aula (i tempi richiedono un canale di comunicazione continuo con il Parlamento) a riferire innanzitutto qual è la posizione: quella del Tesoro (notizia attesa) o quella di Palazzo Chigi (una sorta di complotto istigato dalle opposizioni e dalla magistratura) (*Applausi dei deputati dei gruppi Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Italia dei Valori*)?

ANGELO COMPAGNON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, questa mattina un noto telegiornale nazionale riportava la notizia della drammatica situazione dei prigionieri sequestrati della Savina Caylyn in Somalia. Si tratta di una vicenda già riportata in quest'Aula e più volte è stato richiamato l'impegno del Governo a cercare di fare qualcosa e comunque a spiegare che cosa sta facendo, se sta facendo qualcosa.

La notizia di questa mattina è stata richiamata per la drammaticità di una telefonata che è stata ricevuta da Adriano Bon, padre di uno dei sequestrati Eugenio Bon, la scorsa settimana e per la quale personalmente feci già un intervento, stante la drammaticità della situazione, per sollecitare il Governo. Finalmente anche i *media*, dopo una mobilitazione pari a zero e un silenzio assoluto, hanno ripreso questo fatto.

Si dice che si richiede che venga pagato il riscatto per salvare la vita di cinque italiani più altre persone, per il fatto che esattamente questa persona non sente più le gambe e sono soggetti a torture. Di fronte a questa drammatica situazione, credo che il Governo non possa, come ha fatto fino ad ora, tenere questo silenzio con questa incomprensibile situazione per cui alcuni familiari vanno alla Farnesina e altri no. Il Governo deve prendere in mano la situazione insieme agli armatori, cercare di capire se ci sono le condizioni o meno per fare qualcosa immediatamente.

Non possiamo — l'ho già detto e lo ripeto — immaginare che per questi cinque italiani (perché pochi e magari non famosi) si possa tenere un atteggiamento diverso da quello che questo Paese e questo Governo hanno giustamente tenuto a fronte di altri sequestri. È una risposta che va data immediatamente. Peraltro, ho presentato un'interrogazione il 23 maggio 2011 su questa vicenda alla quale non è stata data ancora risposta. Si tratta di un insieme di iniziative che sono state as-

sunte, quanto meno da me, incontrando anche fuori Montecitorio i familiari e alle quali non è stata data nessuna risposta.

Quindi, signor Presidente, mi rivolgo a lei affinché sensibilizzi in tempi immediati il Governo al fine di una risposta che credo, come dicevo prima, queste persone meritino perché non possiamo pensare che in Italia ci siano degli italiani sequestrati di « serie A » e altri di « serie B ». Abbiamo già troppe diversità, troppe « serie A » e « serie B » in questo Paese.

PRESIDENTE. Onorevole Compagnon, la Presidenza provvederà a portare a conoscenza del Ministro degli affari esteri questa sua domanda, così come ovviamente provvederemo a portare a conoscenza del Capo del Governo la richiesta dell'onorevole Della Vedova.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, non perché non tenga in debito conto quanto ha detto poc'anzi il collega Compagnon, ma personalmente occupandomi da sempre di questioni finanziarie economiche come lei ben sa, vorrei ritornare sulla decisione che Standard & Poor's ha preso nei confronti del *rating* del nostro Paese, abbassando ulteriormente la quotazione della nostra solvibilità rispetto ai titoli sovrani.

Voglio ricordare al Governo, per tramite suo, ma anche dei rappresentanti del medesimo qui presenti, che nei prossimi due anni andranno a scadere qualcosa come 500 miliardi di euro sui 1.912 che compongono il debito italiano.

Stiamo correndo speditamente verso i 2 mila miliardi che arriveranno, purtroppo, molto presto. Ma già solo entro la fine di quest'anno saranno oltre 80 i miliardi in scadenza e, come sa, l'ultima asta, quella del 12 settembre, non è andata meglio né molto bene. Un ulteriore abbassamento del *rating* da parte anche dell'altra agenzia, Moody's, già preannunciato ma che ha

voluto ritardare per non infierire, si potrebbe dire così, è atteso ai primi di ottobre e significherebbe sostanzialmente questo: una discesa del nostro Paese al *rating* Aa3, perché questo sarebbe l'abbassamento che Moody's ha in mente di fare, equivarrebbe ad una distanza con la Germania che nei momenti di crisi si tradurrebbe – leggo testualmente – « in un fisiologico *spread* di 150-200 punti ». Ma visto che siamo già intorno ai 400 punti, lo *spread* volerebbe oltre i 500 punti e voglio ricordare che quella è la soglia che la Grecia aveva, non più tardi di due anni fa, quando è cominciato il percorso verso l'inferno. Il nostro debito diventerebbe insostenibile nel medio termine.

Signor Presidente, mi associo e chiedo anche io che i rappresentanti di massimo livello di questo Governo, il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'economia e delle finanze, almeno affermino lo stesso. Questo cose erano già previste? Sono solito dire che se prevedo una cosa mi attrezzo perché ciò non accada. L'altro, invece, la smetta, una volta per tutte, di prendersela con i pubblici ministeri, la magistratura, le opposizioni e i complotti internazionali – non solo delle agenzie di *rating* – ma se la prenda con se stesso.

Per intanto, vengano entrambi qui e ci dicano per davvero come stanno le cose, perché questa è la sede. Non possiamo solo, come Camera dei deputati, tutte le volte con il voto di fiducia ratificare quello che il Governo ha adottato con difficoltà nello spazio di un mese, come è successo con la manovra *bis*, mentre poi, per questioni di numeri, quelle manovre vanno in prima lettura – l'unica vera lettura – al Senato della Repubblica.

Credo, come già previsto da qualcuno in quest'Aula – e io tra questi, ahimè – ma anche da chi ha più competenza di me, che dovremo assumere un'altra manovra, probabilmente della stessa portata, sempre rispetto al debito sovrano, entro Natale e sarà davvero un inferno ma gelido. Pertanto, chiedo per suo tramite davvero che vengano in questa sede e che ci dicano come stanno le cose e, soprattutto, poi se ne vadano.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 12,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Iniziative per garantire risorse e un'adeguata pianta organica presso il carcere di Reggio Emilia – n. 3-00211)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, Giacomo Caliendo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Barbieri n. 3-00211, concernente iniziative per garantire risorse e un'adeguata pianta organica presso il carcere di Reggio Emilia (vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni).

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione dell'onorevole Barbieri posso riferire quanto segue, sulla base delle notizie acquisite tramite il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

In data 2 agosto 2008 evadeva, dal reparto di malattie infettive dell'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, il detenuto rumeno Todirascu Neculai, lì ricoverato dal 24 luglio 2008. La sua posizione giuridica, in quel momento, era quella di appellante avverso una sentenza di condanna per il reato di tentato furto aggravato, con fine pena fissata per l'11 novembre 2008.

Il 18 agosto 2008 il Todirascu veniva arrestato dalla questura di Parma per il delitto di rapina aggravata e, in data 17 settembre 2008, allo stesso era nuovamente applicata la misura cautelare della custodia in carcere in relazione all'evasione avvenuta il precedente 2 agosto.

Il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia ha al riguardo precisato che per l'evasione dal luogo di cura, ove era temporaneamente custodito, il Todirascu è stato condannato con sentenza emessa a

seguito di giudizio abbreviato, divenuta definitiva il 25 marzo 2010, alla pena di mesi sei di reclusione.

Quanto poi al delitto di rapina, commesso nel periodo in cui si era volontariamente sottratto alla custodia, lo stesso è stato condannato dal tribunale di Parma alla pena di anni tre di reclusione ed euro 1.150 di multa, con sentenza divenuta irrevocabile il 30 aprile 2009.

Relativamente alle circostanze che hanno consentito l'evasione del detenuto, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha precisato, a correzione di quanto riferito al quotidiano *Il Resto del Carlino* da un rappresentante dell'organizzazione sindacale SAPPE, che l'organizzazione del servizio di piantonamento era stata ben pianificata dal responsabile del Nucleo traduzioni e piantonamenti. Questi, infatti, nel caso di specie, aveva disposto l'invio di due unità di polizia penitenziaria (e non di una, come riportato nell'interrogazione), cui era stato affidato il compito di effettuare una bonifica del luogo di ricovero, di verificare la corretta chiusura di tutte le vie di accesso alla camera di degenza e di presidiare due distinti posti di servizio, considerata la particolarità del reparto di malattie infettive, che non consente la sorveglianza all'interno delle stanze.

Ciò premesso, dagli accertamenti svolti è emerso che l'unità più elevata in grado, modificando arbitrariamente le disposizioni ricevute, abbandonava il posto di servizio affidato alla sua responsabilità per recarsi alla mensa unitamente al collega che aveva invece ricevuto apposita sostituzione. È stata così lasciata sola a piantonare il detenuto l'unità che, inviata per dare il cambio ad uno solo dei due colleghi, non si è dimostrata all'altezza del compito, agevolando la fuga del Todirascu con il suo comportamento negligente.

La questione, visti gli evidenti profili di responsabilità in capo al personale, è stata sottoposta all'attenzione della competente direzione generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per le valutazioni di natura disciplinare, fermo restando che degli esiti degli accertamenti

esperiti è stata informata anche la locale procura della Repubblica, la quale, tuttavia, non ha ravvisato elementi di responsabilità penale nei confronti degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria coinvolti nella vicenda.

Sotto il profilo amministrativo, invece, la citata direzione ha individuato profili di responsabilità disciplinare in capo a due appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria in servizio di piantonamento, sanzionati con la deplorazione in data 1° giugno 2009.

In linea più generale, va precisato che presso l'ospedale di Santa Maria Nuova vi sono due reparti detentivi ospedalieri per un totale di sei posti letto, dotati di vetri blindati alle finestre e porte di sicurezza non accessibili per altri degenti, mentre deve rammentarsi che tutti gli aspetti organizzativi relativi all'assistenza sanitaria dei detenuti devono essere oggetto di specifico accordo fra le aziende sanitarie di riferimento e l'amministrazione penitenziaria, così come previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 20 novembre 2008, in attuazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'1 aprile 2008.

Infine, con specifico riferimento alla situazione operativa dell'istituto di Reggio Emilia e, in particolare, a quella del personale in servizio presso l'istituto in questione, si rappresenta che sono 105 le unità di polizia penitenziaria maschile presenti, a fronte di una previsione organica di 119 unità, con una percentuale di carenza del personale del ruolo agenti/assistenti del 12 per cento, mentre la popolazione detenuta presso lo stesso istituto è pari a 312 unità e, di esse, 303 sono uomini e 9 sono donne.

Per quanto riguarda, in particolare, la sezione femminile dell'istituto di Reggio Emilia, la cosiddetta sezione Z, deve segnalarsi che questa è operativa dal mese di novembre del 2010, anche se già in precedenza il provveditore regionale aveva consentito l'utilizzo temporaneo della sezione per ospitare i detenuti in soprannumero. Proprio al fine di fronteggiare le esigenze della nuova sezione, il contin-

gente femminile di polizia penitenziaria è stato incrementato di complessive dieci unità, di cui sei assegnate a chiusura del 161° corso per agenti di polizia penitenziaria, in concomitanza dell'apertura della sezione Z, mentre le restanti quattro sono state assegnate nel corso di quest'anno a seguito di apposito interpello straordinario emanato proprio per le esigenze di servizio della suddetta sezione femminile. Allo stato, a fronte di una previsione organica di ventitré unità femminili di polizia penitenziaria, sono presenti, al netto dei provvedimenti di distacco in entrata e in uscita, ventuno unità, diciannove delle quali sono impiegate nella sezione Z.

Tale situazione organica, rapportata ad altre realtà penitenziarie, anche se può far registrare delle difficoltà gestionali a causa dell'elevata presenza di detenuti, non può definirsi critica.

Al riguardo, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha precisato che non risulta possibile assumere ulteriori provvedimenti di sostegno, anche se la situazione operativa dell'istituto di Reggio Emilia è tenuta in evidenza. È da considerare, infatti, che il sovraffollamento in ambito carcerario che, purtroppo, caratterizza la maggior parte degli istituti del Paese, è comunque alla costante attenzione del Dipartimento che interviene, sia a livello regionale che centrale, con periodici interventi deflattivi tesi a distribuire negli spazi disponibili la popolazione detenuta tenendo conto, nei limiti del possibile, delle legittime aspirazioni dei reclusi, delle loro condizioni di salute e del rispetto del più generale principio della territorialità della pena.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di replicare.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, devo dire che la risposta del sottosegretario Caliendo è per alcuni versi soddisfacente, nel senso che inquadra la carenza di personale nel più generale contesto del nostro Paese. Egli dice, quindi, che Reggio Emilia non sta peggio di altre realtà. Anzi, sottosegretario, dalle

parole che lei ha usato nel rispondere alla mia interrogazione, mi pare di capire che per alcuni aspetti sta meglio di parecchie altre situazioni. Questo può essere soddisfacente, però penso che non le sfugga che anche a Reggio Emilia la situazione è pesante, perché lei sa molto bene, avendo avuto occasione di parlarle anche in altre circostanze della nostra realtà, che accanto a queste carenze di personale ci sono anche altre carenze, direi strutturali, per quanto riguarda il carcere.

Complessivamente, Presidente Buttiglione, mi dichiaro abbastanza soddisfatto della risposta. Vorrei, però, porre un problema di metodo. Credo che non sfugga al sottosegretario Caliendo che oggi c'è questa maggioranza e questo Governo, ma non è che l'undicesimo comandamento preveda che questa maggioranza e questo Governo ci saranno per tutte le legislature a venire. Cosa accadrebbe il giorno in cui su quei banchi sedesse un'altra maggioranza politica e il Governo desse una risposta ad un'interrogazione tre anni dopo? A mio giudizio, sottosegretario Caliendo, non è accettabile che un'interrogazione del 4 novembre 2008 abbia risposto il 20 settembre 2011. Ragioniamo a parti ribaltate.

Nella precedente legislatura ero all'opposizione e quando Mussi – me ne ricordo perché mi occupavo di università – rispondeva in ritardo, alzavamo le barricate. Sottosegretario, le rivolgo una preghiera, conoscendola e sapendo che è una persona seria – ho già avuto occasione di dire in altre circostanze che la stimo – non può accadere che ci siano tre anni di ritardo nel rispondere ad un'interrogazione. Vuol dire che c'è qualcosa che non va nel suo Ministero e quindi bisogna mettere le cose a posto.

(Iniziativa di competenza con riferimento ad asserite gravi anomalie nell'ambito di un procedimento giudiziario avente ad oggetto un tragico incidente stradale verificatosi a Todi (PG) – n. 3-00606)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, Giacomo Caliendo,

ha facoltà di rispondere all'interrogazione D'Amico n. 3-00606, concernente iniziative di competenza con riferimento ad asserite gravi anomalie nell'ambito di un procedimento giudiziario avente ad oggetto un tragico incidente stradale verificatosi a Todi (PG) (*vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni*).

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, l'episodio riferito dall'onorevole D'Amico nell'atto di sindacato ispettivo in discussione, sebbene datato 13 luglio 2009, appare di indubbia attualità ancora oggi. Siamo di fronte, infatti, all'ennesimo incidente stradale in cui ha trovato la morte un giovane di nemmeno diciotto anni e le cui dinamiche, complicate dallo stato di ebbrezza di uno dei due conducenti, devono essere attentamente vagliate ai fini dell'accertamento delle conseguenti responsabilità penali. Comunico subito che il procedimento penale iscritto dalla procura di Perugia nei confronti del conducente dell'autovettura coinvolto nel sinistro ha portato alla contestazione nei riguardi di quest'ultimo dei reati di guida senza patente ed in stato di ebbrezza, oltre che di omicidio colposo ai sensi dell'articolo 589 del codice penale.

La responsabilità penale dell'imputato è attualmente al vaglio della magistratura giudicante perugina, la quale ha indicato l'udienza del 6 ottobre 2011 per la prosecuzione dell'istruttoria dibattimentale, avviata il 10 febbraio 2011.

È evidente, quindi, che la giustizia sta seguendo regolarmente il suo corso e che la fase preliminare dell'indagine deputata all'acquisizione degli indizi probatori si è funzionalmente esaurita con l'instaurarsi del giudizio dibattimentale.

Ovviamente, i dati sin qui riportati sono stati acquisiti dai competenti dipartimenti di questo Ministero, i quali – tengono a sottolinearlo – già all'indomani della presentazione dell'interrogazione dell'onorevole D'Amico si sono adoperati per appurare la legittimità dell'operato della magistratura procedente, soprattutto sotto il profilo specifico della mancata

richiesta di convalida, da parte del sostituto procuratore, del provvedimento restrittivo applicato all'indagato. Ebbene, dalle verifiche disposte sugli atti procedurali, *in primis* il provvedimento di scarcerazione disposto dal pubblico ministero competente, è emerso che l'operato di quest'ultimo è stato rigoroso e conseguenziale alle risultanze fattuali, risultando, peraltro, rispettoso delle norme vigenti.

Il provvedimento in questione è stato, infatti, motivato dal magistrato inquirente sulla base dei primi accertamenti, dovendosi dare atto, conformemente alla relazione degli operanti intervenuti sul luogo del sinistro, che l'indagato non si era dato alla fuga e che, nell'immediatezza del fatto, sussistevano ampi margini di incertezza circa l'effettiva responsabilità del medesimo in ordine all'ipotesi di omicidio colposo.

L'indagato, infatti, pur se astrattamente perseguibile per la condotta colposa di guida senza patente ed in stato di ebbrezza, in quanto risultato privo di abilitazione alla guida e positivo all'alcol test, non appariva in rapporto di reale causalità con la morte del minore, dal momento che proprio la vittima, nell'affrontare una curva, aveva improvvisamente invaso la corsia di marcia opposta alla propria.

Agli aspetti motivazionali evidenziati deve, peraltro, essere aggiunto anche il dato normativo testuale in base al quale non è consentito l'arresto in flagranza né per il reato di guida senza patente, né per quella in stato di ebbrezza.

A riprova, inoltre, del legittimo operare della predetta autorità giudiziaria, segnalo anche la previsione di cui all'articolo 189 del codice della strada, secondo la quale il conducente che si sia fermato mettendosi immediatamente a disposizione degli organi di polizia giudiziaria non è soggetto all'arresto stabilito per il caso di flagranza di reato, quando dall'incidente derivi il delitto di omicidio colposo o di lesioni personali colpose.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Amico ha facoltà di replicare.

CLAUDIO D'AMICO. Signor sottosegretario, ho ascoltato la sua risposta. Devo dire che è difficile per un parlamentare di maggioranza dovere dire che non è completamente soddisfatto di una risposta. Lo dico davvero, di cuore. È molto difficile per me dovere dire questo, ma io non sono del tutto soddisfatto di questa risposta, anche se mi rendo conto che non è responsabilità sua o della sua parte politica l'operatività di un magistrato e gli atti che questo porta avanti.

In questo caso, devo ritornare a quel giorno del luglio 2009 nel quale accadde questo fatto tragico. Devo ricordare che, in quel caso, un ragazzo di 17 anni, Riccardo, perse la vita perché un cittadino straniero, ubriaco, alla guida di una macchina non revisionata, senza patente, superando anche il limite di velocità, come risulta appurato, lo ha investito e lo ha ucciso. Di fronte ad un fatto così grave si rimane sconcertati, senza parole, nel vedere che la persona in oggetto, l'autore di questo gravissimo fatto, è stato rimesso in libertà immediatamente.

Poi, si possono trovare tutte le scuse, perché un magistrato, quando motiva una sua decisione, conosce il lavoro che svolge e trova sempre il metodo e la motivazione corretta per giustificare una sua scelta, però, molto spesso, vi è una parte discrezionale e di interpretazione nell'applicazione delle leggi.

Io sono convinto che questa persona la si sarebbe potuta tenere agli arresti e che si sarebbe fatto un qualcosa di molto importante. In primo luogo, perché così si dà la certezza di una pena a qualcuno che commette un reato così grave, come quello di aver ucciso una persona. E tutte le colpe le ha quest'uomo, perché, quando sei ubriaco e non hai la patente, non puoi permetterti di prendere la macchina e di andare in giro come una mina, una bomba vagante, che uccide le persone che incontra per strada.

Non è quindi possibile tollerare cose di questo genere. Noi subiamo l'immigrazione di centinaia e centinaia di migliaia di persone che vengono nel nostro Paese. Se non dimostriamo a queste persone che

qui le leggi esistono e che non ci si può permettere di venire nel nostro Paese a compiere azioni di questo tipo, noi stiamo perdendo la battaglia, la battaglia della nostra vita. Qui, infatti, mettiamo in gioco le nostre vite e le vite dei nostri ragazzi.

Ho letto una frase, scritta dai genitori di questo ragazzo, che mi ha colpito: « Il sorriso di nostro figlio Riccardo sarà sempre nella nostra mente ». Sottosegretario, io invece non conoscevo questo ragazzo, quindi non posso ricordare il suo sorriso, però ricorderò sempre, per tutta la mia vita, questa situazione di mancata giustizia.

Non è possibile ! Non è possibile che sia liberata immediatamente una persona che ha commesso un fatto di questo tipo. Signor sottosegretario, io dico: « attiviamoci », ed anche il Governo si attivi per evitare che succedano più eventi di questo genere. Non è possibile ! Ripeto, si sarà anche fermato, non sarà scappato, ma non possiamo tollerare che una persona che uccide un ragazzo guidando un'autovettura, una persona ubriaca e senza patente, sia libera. È intollerabile, è impossibile pensare che non ci sia giustizia, perché anche se il procedimento è iniziato, siamo nel 2011 – questo è un fatto del 2009 – e questa persona è ancora tranquillamente a condurre la sua vita e nulla è cambiato nella sua vita.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole D'Amico.

CLAUDIO D'AMICO. Non è giusto, perché a fronte di un fatto così grave ci deve essere una pena. Qui stiamo perdendo la certezza della pena. Poi possiamo discutere di omicidio doloso o colposo, ma dobbiamo mettere dei paletti, perché sennò non abbiamo più la possibilità di andare avanti. Non vogliamo che il caos si instauri nelle nostre strade e nelle nostre vie e dobbiamo essere rigorosi.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole D'Amico.

CLAUDIO D'AMICO. Dobbiamo cercare di predisporre norme che prevedano che

questo rigore non possa essere dimenticato.

Per ultimo devo dire quanto ha già notato il collega che mi ha preceduto nell'interrogazione precedente, l'onorevole Barbieri. Questa è un'interrogazione del 2009, il fatto è accaduto nel luglio del 2009 e siamo a settembre 2011: due anni di attesa per una risposta ad un'interrogazione su un episodio molto grave. Anche qui devo dire che c'è qualcosa che non va, perché, se un parlamentare non ha più la possibilità di avere il rapporto con il Governo e questa risposta viene dopo due anni, probabilmente bisogna affinare meglio le procedure (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

(Iniziativa di competenza per favorire l'apertura ed il mantenimento delle linee di credito nei confronti delle piccole e medie imprese, anche in relazione all'accordo « Basilea 2 » – n. 3-00413)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, Giacomo Caliendo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Barbieri n. 3-00413, concernente iniziative di competenza per favorire l'apertura ed il mantenimento delle linee di credito nei confronti delle piccole e medie imprese, anche in relazione all'accordo « Basilea 2 » (*vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni*).

GIACOMO CALIENDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con l'interrogazione dell'onorevole Barbieri si chiede di assumere iniziative di sostegno al credito, in particolare per le piccole e medie imprese, anche intervenendo sul funzionamento del secondo accordo di Basilea.

Al riguardo, sentita anche la Banca d'Italia tramite il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, si fa presente che la regolamentazione di « Basilea 2 », che ha natura vincolante per gli Stati membri, prevede un trattamento prudenziale dei rischi di credito più preciso rispetto al precedente accordo « Ba-

silea 1 », che avvantaggia le imprese più solide e non penalizza quelle di minori dimensioni.

La regolamentazione riserva, infatti, un trattamento di favore per le piccole e medie imprese, ipotizzando che rispetto alle grandi la loro rischiosità sia influenzata in misura minore dal ciclo economico e in misura maggiore da fattori idiosincratici.

Con riferimento all'ipotesi ventilata nel documento parlamentare di sospensione delle regole di Basilea 2, si precisa che tale misura dovrebbe, in primo luogo, essere concordata in sede internazionale. In secondo luogo, la sospensione potrebbe determinare, in alternativa: un ritorno all'applicazione della normativa precedente, con conseguente incremento dei requisiti patrimoniali e quindi un effetto depressivo sull'economia; la totale eliminazione, sia pure per un tempo limitato, dei requisiti patrimoniali, privando la vigilanza del suo principale strumento per il controllo e il contenimento di tutti i rischi cui sono esposte le banche.

Ciò non solo sarebbe in conflitto con le disposizioni del Testo unico bancario, che prevedono un sistema di regole volte, tra l'altro, ad assicurare l'adequazione patrimoniale delle banche e il contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni, ma non consentirebbe alla Banca d'Italia di intervenire in caso di deterioramento delle condizioni di stabilità delle banche. Giova comunque precisare che con l'aggravarsi della crisi si è rafforzata ulteriormente la consapevolezza della necessità di una revisione complessiva del sistema di regole e di controlli, valorizzando le opportunità introdotte da Basilea 2, i cui capisaldi normativi, specie nel campo del rischio di credito, rimangono un elemento centrale delle regole prudenziali. Gli accorgimenti tecnici previsti da Basilea 2, che rendono favorevole il trattamento prudenziale di talune esposizioni, innanzitutto quelle verso le piccole e medie imprese, con il ruolo che esse ricoprono nel finanziamento dell'economia di molti Paesi, continuano a rappresentare un importante riferimento normativo. Anche le banche

devono proseguire nel rafforzare i processi di misurazione e gestione del rischio di credito, la capacità di monitorare adeguatamente le posizioni in deterioramento, l'utilizzo delle garanzie e i sistemi dei controlli interni, in modo da affinare ulteriormente la loro capacità di selezionare i progetti meritevoli e fornire il necessario supporto alla clientela, ed in particolare alle imprese.

In linea con quanto esposto il 20 luglio ultimo scorso è stata presentata una proposta di revisione delle citate regole prudenziali, Basilea 3, e nell'ambito di tali lavori il Ministero dell'economia e delle finanze sosterrà l'introduzione di norme che non pregiudichino il flusso di credito all'economia, in particolare alle piccole e medie imprese, che garantiscono, al contempo, la stabilità del sistema finanziario a tutela dei risparmiatori e dei depositanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di replicare.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, riguardo a questa interrogazione devo ringraziare per la chiarezza della risposta il sottosegretario Caliendo ed è il primo ringraziamento. Il secondo è perché il sottosegretario Caliendo ha dato risposta ad un'interrogazione che non riguardava il Ministero di cui è sottosegretario, e quindi è da apprezzare questo sforzo che il Governo fa di venire incontro alle richieste di sindacato ispettivo dei parlamentari. Segnalo soltanto che quando un Ministero, oltre al Ministro, ha quattro sottosegretari, credo che avrebbe avuto anche la possibilità di mandare uno dei suoi sottosegretari a rispondere. Vede, sottosegretario Caliendo, la Prima Repubblica, di cui mi onoro di essere figlio, aveva tanti errori, ma su queste questioni era rigidissima: i sottosegretari competenti venivano a rispondere alle richieste di sindacato ispettivo, soprattutto quando in un Ministero ce ne sono quattro.

(Chiarimenti in merito al cosiddetto progetto Civis nella città di Bologna, con particolare riferimento ai rischi per la conservazione del centro storico – n. 2-00799)

PRESIDENTE. L'onorevole Garagnani ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00799, concernente chiarimenti in merito al cosiddetto progetto Civis nella città di Bologna, con particolare riferimento ai rischi per la conservazione del centro storico (*vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni*).

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, associandomi a quanto hanno detto i colleghi, ho avuto un trattamento privilegiato, in quanto la risposta alla mia interpellanza risente di un ritardo di un anno e mezzo circa, per cui, rispetto a due anni, credo sia già qualcosa. A parte la battuta, sollecito la Presidenza della Camera a rendersi interprete, presso il Governo, di questo stato di disagio di un parlamentare, a prescindere che appartenga alla maggioranza o alla minoranza, che, quando presenta interpellanze o comunque svolge atti di sindacato ispettivo, lo fa nell'interesse della nazione e della propria circoscrizione elettorale, ponendo all'attenzione del Governo fatti precisi che meritano una risposta.

Detto questo, ringrazio anche il sottosegretario Giro per la sua presenza. Come dicevo, l'interpellanza mantiene in parte una sua validità, anche se è superata da dichiarazioni del Ministro Matteoli che, in merito al progetto Civis, ha detto che difficilmente andrà avanti, proseguirà. A tal riguardo, ho svolto un'altra interpellanza, anzi due, recentemente. Sinceramente, pensavo che mi rispondesse su questo.

Questa parte dell'interpellanza, però – lo ripeto –, mantiene una sua validità in quanto si riferisce ai rischi che questo progetto, cosiddetto Civis, comporta per il centro storico medievale di Bologna; rischi che sono stati evidenziati da vari esperti con riferimento alla valutazione d'impatto ambientale, sottovalutati dalla soprinten-

denza per i beni artistici e culturali dell'Emilia Romagna e di Bologna, nonostante reiterate richieste di chiarimento da parte del sottoscritto, ed evidenziati in una conferenza stampa, alla quale ho fatto riferimento, dal presidente dell'Istituto italiano di geofisica e vulcanologia. Quest'ultimo, con una dovizia di argomentazioni tecniche, sostiene che gli edifici in centro storico, soprattutto le due torri, che sono l'emblema di Bologna, e il centro medievale, con centinaia di passaggi quotidiani – leggo testualmente –, sommati alla subsidenza, che affonda ogni anno di più l'area di via Zamboni, quella nella quale sono collocate, appunto, le due torri, per effetto del passaggio di questa grossa infrastruttura, di questa metrotranvia, rischierebbero di crollare o, comunque, avrebbero seri problemi di stabilità.

Alla luce di questo e alla luce anche del fatto che vi sono state differenti valutazioni sull'impatto ambientale, risulta all'interpellante – al sottoscritto – che la valutazione d'impatto ambientale sia stata fatta solo sulle opere preliminari e non, come prevede la legge regionale, sul progetto definitivo. Insomma, questa valutazione riguarda un progetto diverso da quello attuale, cosa confermata, poi, anche ultimamente, da una commissione d'inchiesta, che ha evidenziato tutta una serie di difetti in questo progetto, oltre – lo ripeto – l'intervento della magistratura per altri aspetti tecnici che riguardano la gara di appalto, configurando un quadro estremamente preoccupante, drammatico ed anche di violazione ripetuta delle principali disposizioni di legge, su cui credo che il Governo dovrà intervenire per altri aspetti. Ho chiesto l'intervento del Governo: in questa sede, mi limito a fare riferimento a questa parte dell'interpellanza, invitando, però, il Governo a farsi carico, nella sua globalità, del progetto in quanto tale, che è un progetto fallimentare.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro, ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO MARIA GIRO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, mi riferisco all'interpellanza degli onorevoli Garagnani, Mazzuca, Cazzola e Carlucci relativa al progetto Civis, ovvero al sistema di trasporto pubblico a guida vincolata su gomma, il cui passaggio al centro di Bologna rischierebbe di minare la stabilità degli edifici medievali presenti in centro città. A tale proposito, l'onorevole Garagnani cita nell'*incipit* del suo intervento, le affermazioni del professor Enzo Boschi in merito al danno che le due torri possono subire per effetto delle vibrazioni da traffico.

Per quanto concerne l'impatto che il passaggio del Civis potrebbe comportare sulla stabilità del patrimonio culturale interessato, la competente Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna, che segue stabilmente, sin dal dicembre 1999, la vicenda della linea tranviaria in parola, ha acquisito ulteriori elementi conoscitivi dall'illustrazione dei risultati dello studio sugli effetti delle vibrazioni sulle due torri, effettuate dal professor Pisani, all'uopo incaricato dall'amministrazione comunale.

La ricerca, ultimata nell'autunno 2010, i cui risultati sono stati riassunti in un documento denominato « Monitoraggio delle vibrazioni dovute al traffico su Strada Maggiore e su Via San Vitale », si basa su misurazioni eseguite in varie condizioni climatiche, vento, escursioni termiche e di traffico, che hanno permesso un controllo strumentale costante e l'acquisizione di una campagna dati illustrativa dei diversi stati di sollecitazione, delle fonti e degli effetti sulle strutture.

Ebbene, gli elementi acquisiti, opportunamente valutati, hanno portato ad alcune interessanti conclusioni sulle problematiche degli effetti da vibrazione sulle torri; in particolare, le rilevazioni hanno mostrato che, in generale, la Torre degli asinelli e la Garisenda sono sottoposte a fenomeni deformativi dovuti a vibrazioni causate da diverse fonti, quali: il vento, escursioni termiche, fenomeni tellurici, traffico veicolare pesante. Lo studio del

professor Pisani ha messo in luce che la quantità di vibrazioni, sia essa dovuta alle variazioni climatiche e sismiche, che al traffico pesante, raggiunge livelli non significativi ai fini della produzione di danni alle strutture.

Si segnala, al contrario, che i valori delle vibrazioni, imposti come soglia dalla normativa vigente, per gli edifici tutelati, non sono mai stati raggiunti e che l'entità delle vibrazioni massime registrate sono state inferiori ai suddetti livelli di criticità. Pertanto, nel ricordare che questo Ministero, attraverso la direzione regionale, nel corso dell'approfondita disamina del sistema Civis, ha sempre sottolineato la necessità di realizzare dissipatori di vibrazione lungo il tracciato e che, in ogni caso, è favorevole all'eliminazione o riduzione del traffico da strada Maggiore e via San Vitale, ritiene che quanto dedotto dallo studio effettuato dal comune di Bologna è elemento confortante per la tutela e la conservazione delle due torri.

Per quanto riguarda le osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale (VIA) del progetto, occorre precisare che, come riferito dall'onorevole Garagnani, essa è stata richiesta, sul progetto generale dall'ente proponente, ovvero dal comune, nel 2002. Il parere reso da questa amministrazione in quella sede, in linea di massima positivo, con prescrizioni per approfondimenti progettuali, rinviava il rilascio di ulteriori pareri di competenza alla successiva progettazione esecutiva. Ed in effetti, nel 2006, in vista della conferenza di servizi conclusiva, relativa alla variante di progetto definitivo del trasporto pubblico a guida vincolata-tram su gomma (TPGV), la direzione regionale, sulla base dei pareri istruttori delle soprintendenze per i beni architettonici e per il paesaggio e per i beni archeologici, rilasciava nuovamente il proprio parere, esprimendosi « in via di massima favorevole », con ulteriori prescrizioni. E successivamente, nel 2008, la stessa direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, nel tavolo di confronto aperto con tutte le amministrazioni interessate in fase di ulteriore progettazione esecutiva, rela-

tiva alle opere necessarie a minimizzare l'impatto delle opere nel contesto monumentale del centro e per restaurare, valorizzare e riqualificare ampi tratti del tessuto urbano coinvolti dall'intervento, ha espresso ulteriori pareri per stralci funzionali distinti, opponendo, in alcuni casi, il proprio diniego, come ad esempio quello espresso al progetto relativo alle opere connesse al passaggio del Civis da strada Maggiore.

La valutazione del progetto esecutivo, infatti, a seguito del parere dei comitati tecnico-scientifici, di approfondimenti nel corso di sette riunioni tra amministrazioni coinvolte e di consulenze esterne, dimostrò l'impossibilità di conciliare le esigenze di tutela e di salvaguardia di strada Maggiore con le opere connesse al passaggio del Civis, quali banchine, asfalto ed elementi accessori, in quanto esse avrebbero determinato una sostanziale perdita dei valori costitutivi dello straordinario interesse storico-artistico dell'asse viario. Concludo sottolineando che, da quanto appena riferito, appare evidente che questa amministrazione ha sempre seguito, con grande attenzione per gli aspetti di competenza, il progetto Civis e continuerà nel costante monitoraggio dell'iniziativa nei suoi eventuali, prossimi sviluppi.

PRESIDENTE. L'onorevole Garagnani ha facoltà di replicare.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Giro, che so particolarmente attento e impegnato su queste tematiche, avendo anche conosciuto la sua cognizione e il suo interesse negli anni in cui sono stato in Commissione cultura. Tuttavia, debbo dichiarare la mia totale insoddisfazione per questa risposta, che coinvolge non il sottosegretario, ma il Governo medesimo, per come ha affrontato nel passato e per come ancora sta non affrontando il progetto Civis.

Non a caso, oggi, ci troviamo di fronte ad una dichiarazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Matteoli, il quale, alla festa de l'Unità di Bologna, ha dichiarato che, a suo parere, difficilmente

il progetto Civis andrà avanti, in quanto nel corso degli anni si sono riscontrate una serie di anomalie profonde: oltre l'inchiesta della magistratura, disagi veri e propri di valutazione degli organi tecnici — da ATC ad altri — che hanno evidenziato la pericolosità, per i passeggeri, per i conducenti e per il centro storico, di questo progetto.

Lamento che le mie numerose interpellanze al Governo, credo di averne presentate 12, siano rimaste sempre senza risposta e lamento anche l'abitudine, piuttosto diffusa negli organi periferici dello Stato, di mediare fin troppo nell'assunzione di determinate posizioni per timore di scontentare o l'uno o l'altro, in questo caso subendo il condizionamento degli enti locali: regione e comune di Bologna. Infatti, a parte la difficoltà di ottenere un contatto con i responsabili dei beni culturali dell'Emilia Romagna e di Bologna o di ottenere risposte esaustive, lamento innanzitutto che anche il parere di questo professore Pisani sia stato dato da un tecnico assunto dal comune di Bologna, parte in causa che in quel momento voleva difendere il progetto Civis. Di conseguenza, mi si permetta di dubitare della piena validità di questo parere o della piena obiettività.

In secondo luogo, il comune stesso di Bologna oggi non è più così certo di continuare per la parte di sua competenza, esclusiva o meno, in questo progetto in quanto, lo ha detto lo stesso sindaco Merola in varie occasioni, il progetto Civis, come dicevo all'inizio, ha evidenziato una serie di contraddizioni, di anomalie, di vere e proprie disfunzioni che credo nessuna amministrazione seria possa tranquillamente prendere in considerazione l'ipotesi di continuare nella definizione del medesimo. Non a caso ATC, che ha in carico il progetto e i tecnici di ATC stessi hanno preso le distanze, assieme ai vari sindaci che hanno avuto in carica il progetto che risale alla fine degli anni Novanta, da questo tipo di infrastruttura, ragione per cui mi ricollego a quanto detto all'inizio e lamento il ritardo nella risposta da parte del Governo; non ne faccio una

colpa al sottosegretario Giro, ma, Presidente, è un problema di rispetto del ruolo del Parlamento e del parlamentare; fra le poche competenze che ci sono rimaste credo che quella del sindacato ispettivo sia l'unica rimasta che abbia un qualche rilievo; ci resta almeno la possibilità di interloquire con il Governo su argomenti che ci toccano da vicino e che riguardano le popolazioni dalle quali siamo stati eletti.

Detto questo, « ribadisco » il fatto stesso che oggi ci sia una presa di distanza di tutti gli enti interessati e anche del Ministero; tra l'altro, ho chiesto anche il coinvolgimento del Ministero, per la verifica di eventuali responsabilità per quanto riguarda il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, oltre che la responsabilità per danni erariali della regione Emilia Romagna e del comune di Bologna. Alla luce di questo, riconfermo la mia insoddisfazione perché purtroppo, ripeto purtroppo, i fatti mi hanno dato e mi stanno dando ragione.

(Iniziativa in relazione al crollo del portale delle Mura dei francesi nel comune di Ciampino e per la salvaguardia del patrimonio archeologico e culturale dei Castelli romani – n. 3-01727)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ruggia n. 3-01727, concernente iniziative in relazione al crollo del portale delle Mura dei francesi nel comune di Ciampino e per la salvaguardia del patrimonio archeologico e culturale dei Castelli romani (*vedi l'allegato A – Interpellanza e Interrogazioni*).

FRANCESCO MARIA GIRO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione dell'onorevole Ruggia relativa ai vari beni culturali siti nei comuni di Ciampino, Marino e Frascati. A tale proposito, preciso che la competente soprintendenza archeologica, in forza delle norme tecniche di attuazione della recente

variante generale al piano regolatore del comune di Ciampino, esercita una capillare azione di tutela su tutte le nuove edificazioni sul territorio comunale i cui sedimi vengono sottoposti preventivamente ad operazioni di valutazione del rischio, prospezioni e sondaggi archeologici.

In sostanza, sono garantiti, nell'area, livelli di tutela del patrimonio archeologico paragonabili a quelli assicurati sul territorio comunale di Roma. Come posto in evidenza dall'onorevole Ruggia, i tecnici della soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, congiuntamente a tecnici del comune di Ciampino, nonché a tecnici incaricati dalla proprietà, hanno svolto un sopralluogo per un puntuale monitoraggio dello stato di conservazione del bene e per definire eventuali misure atte a garantirne la salvaguardia. Il procedimento, che presenta indubbi profili di complessità tecnica, verrà presto definito anche con l'eventuale imposizione degli interventi attuativi degli obblighi di legge a carico della proprietà.

Su tale punto mi riservo di riferire successivamente non appena il procedimento sarà concluso.

Per quanto concerne i siti nel comune di Marino, si rappresenta che la tutela dei resti del circo di Bovillae è assicurata dal decreto ministeriale 10 novembre 1967, per quanto concerne le arcate superstiti dei *carceres*, sia dagli strumenti di pianificazione territoriale della regione Lazio (Piano territoriale paesistico e Piano territoriale paesaggistico regionale) per le parti interrate.

Le vestigia in questione sono oggetto di continua cura e considerazione da parte della soprintendenza archeologica che sta orientando la redazione di un progetto di consolidamento e restauro dell'esistente a cura del privato proprietario.

Per i siti in comune di Frascati sono noti i livelli di tutela e attenzione di cui gode l'antica città di Tuscolo, grazie anche al ventennale impegno dell'ente proprietario (la comunità montana dei Castelli romani e dei Monti prenestini) e della scuola spagnola di storia e archeologia, ente concessionario delle ricerche archeo-

logiche. Più in particolare, la zona di Cocciano, interessata dai resti di una imponente villa romana, peraltro da tempo vincolata con decreto ministeriale 1 dicembre 1979 e recentemente acquisita al demanio comunale, è costantemente sottoposta ad attenzione della soprintendenza.

La stessa soprintendenza archeologica ha condotto nel 1997 interventi di scavo e valorizzazione e vi ha fatto eseguire nell'anno 2009 lavori di pulizia superficiale delle strutture emergenti, in collaborazione con il comune di Frascati, dopo le cospicue edificazioni dei decenni passati che, sebbene impattanti dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, non hanno riguardato le aree maggiormente sensibili dal punto di vista archeologico.

Le preoccupazioni espresse dall'onorevole interrogante, meritevoli della massima attenzione, sono, allo stato, superabili anche grazie all'impegno e alla costante presenza delle competenti strutture periferiche sul territorio interessato nonché alle opportune sollecitazioni che, in proposito, verranno rinnovate nei confronti della proprietà.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruggia ha facoltà di replicare.

ANTONIO RUGGIA. Signor Presidente, intanto vorrei ringraziare il sottosegretario, per aver risposto alla mia interrogazione del giugno di quest'anno in tempi assolutamente ragionevoli, a differenza di quanto è stato fatto per gli altri colleghi.

Tuttavia, sulla questione specifica, sulla questione principale che è all'oggetto della mia interrogazione, non posso esprimere un giudizio positivo rispetto a quanto detto dal sottosegretario. Mi riferisco al portale della Marcandreola, che è crollato nella notte tra il 27 e il 28 aprile, nel comune di Ciampino. Si tratta di un'opera di grande importanza, realizzata dall'architetto Rainaldi (un grande architetto e scultore del Seicento), che è un capolavoro dell'arte barocca. Il portale della Marcandreola alle Mura dei francesi è un ele-

mento di importanza, non soltanto culturale e artistica, ma storica, che rappresenta anche un elemento identitario per i cittadini di Ciampino e per i cittadini dei Castelli romani.

Il crollo vi è stato nella notte tra il 27 ed il 28 aprile. Il 15 giugno, lo ricordava il sottosegretario, è stato effettuato un sopralluogo, per verificare le necessarie attività di monitoraggio per ricostruire il portale, per la manutenzione e per la messa in sicurezza dello stesso. Siamo al 20 settembre e, purtroppo, con l'arrivo dell'autunno, sono ricominciate le piogge, ed i resti del portale sono ancora lì, dove è avvenuto il crollo e, quindi, soggetti alle intemperie.

Il portale è costruito con la pietra dei Colli Albani, con il peperino di Marino, che è una pietra molto bella, ma assolutamente friabile. Credo vi sia il rischio che con le piogge e con il freddo i resti del portale si sgretolino e che vi sia il disfacimento di quello che è rimasto dopo il crollo, ma con il disfacimento dei resti vi sarà anche il disfacimento delle speranze dei cittadini di vedere ricostruita quest'opera così importante. Questo è il punto. Al di là del valore sicuramente importante che svolge la soprintendenza, non siamo in grado di imporre alla proprietà, evidentemente, un'azione per la ricostruzione.

Non sono ancora stati catalogati i resti, i quali sono rimasti così, all'aria aperta. C'è soltanto una rete di plastica che delimita i resti e quindi l'area del crollo che c'è stato nel mese di aprile. Chiunque può portarne via qualche pezzo e questo è assolutamente grave. Credo che la soprintendenza dovrebbe fare di più e il Governo dovrebbe fare di più, insieme al comune di Ciampino. Infatti, se stiamo soltanto alla disponibilità del proprietario, non ce la faremo mai, perché il proprietario ha permesso che il crollo avvenisse ed ha permesso che nel frattempo degradasse questo importante patrimonio artistico, storico e culturale del nostro territorio.

L'area delle Mura dei francesi ha un'importanza particolare, perché ha a che fare anche con episodi che hanno

portato poi all'Unità d'Italia. Lì, nel XIV secolo, ci sono stati due episodi particolarmente significativi. Nei paraggi delle Mura dei francesi, dove si sono attestate le truppe dei mercenari bretoni, c'è stata la battaglia che ha consentito agli « italiani » (ossia a coloro che rappresentavano in quel momento l'Italia che c'era) di sconfiggere i mercenari bretoni e francesi che si erano accampati con i loro eserciti proprio lì, grazie ad Alberico da Barbiano che era riuscito a mettere insieme un esercito che allora difese il territorio « nazionale » (quello che possiamo chiamare così, anche se l'Italia non c'era come nazione). Attraverso il Papato fu condotta questa importante battaglia per la sua difesa.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ANTONIO RUGGHIA. Poi lì c'è stato l'episodio di Cola di Rienzo che, sempre da quelle che poi sarebbero diventate le Mura dei francesi, ha condotto l'assedio contro Marino e sappiamo come Cola di Rienzo abbia ispirato Mazzini ed anche gli ideali del Risorgimento. Insomma, si tratta di un'area molto importante, insieme a tutti gli altri monumenti dei Castelli romani. A noi non sembra vi siano quella cura, quell'attenzione e quei finanziamenti necessari per poterne garantire la tutela e la valorizzazione.

La mia interrogazione – e concludo – tra gli aspetti che poi sono stati ripresi dal sottosegretario, cita anche lo stato di un altro portale, quello della tenuta Barberini sulla via Appia. Quel portale è stato messo in sicurezza attraverso l'intervento della provincia di Roma. Se dobbiamo guardare a questi episodi e a quanto avviene nel nostro territorio, posso dire che, se c'è un ente che non dovrebbe essere assolutamente sciolto per quello che riguarda l'intervento a difesa del patrimonio artistico e culturale del territorio, quello è sicuramente la provincia di Roma.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, il deputato Luca Rodolfo Paolini in sostituzione del deputato Gianluca Buonanno, dimissionario.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Alessandri, Bongiorno, Caparini, Gregorio Fontana, Mazzocchi e Romano sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,01).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 15,02, è ripresa alle 15,30.

Sull'ordine dei lavori.

MICHELE VENTURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per sollevare una questione che in queste ore sta interessando tutti i commentatori e tutti i gruppi politici. Mi riferisco al declassamento, avvenuto da parte di un'agenzia di *rating*, del nostro Paese, con la novità che questo declassamento non è tanto il portato di una valutazione esclusivamente economico-finanziaria ma si fa riferimento direttamente alla debolezza politica e, sostanzialmente, all'incapacità del Governo in carica di far fronte all'emergenza finanziaria.

In secondo luogo, abbiamo avuto in questi giorni ministri che hanno inneggiato alla secessione. Anche questo cade nel dibattito politico come un fatto assolutamente normale, mentre in qualsiasi altro Paese avrebbe portato direttamente alle dimissioni di questi ministri e a un'azione del Presidente del Consiglio per estromettere ministri che inneggiano alla secessione dal Governo del Paese.

In terzo luogo, le stime di crescita sono riveste tutte al ribasso il che significa che, dal punto di vista delle politiche di incentivazione allo sviluppo, non vi è niente all'orizzonte.

In quarto luogo, vi sono notizie ulteriori di un coinvolgimento di un ministro su fatti di mafia.

Ci domandiamo: che cosa deve accadere ancora in questo Paese? O vi è un'assuefazione per cui tutti questi elementi sono considerati normali? Sarebbe normale e responsabile che il Governo si dimettesse, perché questa oggi è l'esigenza principale che si avverte in questo Paese. È irresponsabile la permanenza di un Governo così screditato alla guida del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, la scorsa settimana avevo chiesto alla Presidenza un suo intervento presso il Governo, perché venisse qui in Aula a dare delle comunicazioni sull'evasione del boss Pelle dall'ospedale di Locri. Credo che la notizia abbia fatto molto scalpore e in questi giorni stanno emergendo particolari inquietanti, che meriterebbero certamente l'attenzione del Governo e, quindi, anche del Parlamento.

Non so, signor Presidente, se lei sia in condizione di darmi una risposta, visto e considerato che avevo presentato questa richiesta la settimana scorsa. Credo che la situazione sia abbastanza grave. Quest'Aula si è intrattenuta su tanti temi e tanti argomenti certamente ugualmente importanti ma credo che questo tema meriti una particolare attenzione, visto e considerato che un bravo procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria dice chiaramente che questa è stata un'evasione un po' annunciata, che vi sono state delle *defail-lances* e che vi sono delle situazioni estremamente labili e poco chiare.

Per questo, signor Presidente, la presenza del Governo sarebbe oltremodo necessaria. Se non c'è la presenza del Governo e non so a chi rivolgermi certamente è un fatto inquietante perché, mentre noi portiamo avanti un'attività di contrasto alla criminalità organizzata, un boss così pericoloso come Pelle (pericoloso perché coinvolto nella strage di Duisburg), che ha ottenuto la trasformazione della reclusione in carcere negli arresti domiciliari per intervento della Corte d'appello, è uscito impunemente dal carcere di Locri, senza che ci siano stati segnali di una sorveglianza e soprattutto un'attività e un impegno perché questa fuga potesse essere evitata.

Per questo, mi rivolgo pressantemente alla sua attenzione per capire se una richiesta fatta da un parlamentare, quindi proveniente dalla realtà di un gruppo